

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONNAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 2.50 Per il Regno 30 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2637 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea in terza 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 settembre.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

(nostra corrispondenza particolare) Roma, 15.

Avrete inteso e letto, a quando a quando, delle notizie monche intorno alla giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, ed al modo con cui la medesima amministrò il patrimonio a lei affidato. Furono rumori vaghi, incerti, asserzioni più o meno arrischiate, ma ora sembra che i nodi stiano per venire al pettine.

Sapete cos'è la giunta liquidatrice. Quando vennero soppresse le corporazioni religiose in Roma ed il loro patrimonio incamerato, la stessa legge istituì questo potere provvisorio, incaricò della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Essa è una specie di ministero provvisorio, che agisce da sé, quantunque sotto la sorveglianza del guardasigilli, il quale risponde di lei davanti al parlamento.

Le attribuzioni della giunta liquidatrice erano quelle di prender possesso di tutti i beni, sciogliere i conventi, riscuotere i crediti, vendere le proprietà, assegnare le pensioni ai religiosi, e distribuire il restante nelle proporzioni stabilite dalla legge, tra il governo, i comuni e le opere destinate alla pubblica istruzione.

Comprenderete dunque che alla sua gestione era affidato un cospicuo patrimonio, e che essa poteva far alto e basso, perchè il guardasigilli non poteva certamente entrare nei dettagli dell'amministrazione.

Il parlamento, però, si era riservato un diritto di alta sorveglianza sulla sua gestione, ed ogni anno nominava una commissione di vigilanza composta parte di deputati, e parte di senatori, la quale di solito non faceva mai nulla. Sotto i moderati, anzi, non si nominava che pro forma, ed aveva l'incarico di porre la sabbia su tutta quanto la giunta liquidatrice veniva compiendo.

Poco vi dirò del carattere politico che essa assunse. Fu una vera succursale del Vaticano. Vi bastino due fatti. Essa aveva il mandato di agevolare il passaggio dei beni servibili all'istruzione: ebene, il ministero della pubblica istruzione dovette litigare oltre tre anni, per avere il convento di Pansperna e trasportarvi l'orto botanico e le collezioni di scienze mediche e naturali addette all'università. Per spuntarla dovette finalmente ricorrere al parlamento, e da ciò sola desumerete che la giunta liquidatrice si era atteggiata ad oppositrice del governo, onde conservare ai frati ed alle monache i beni devoluti all'istruzione.

Il secondo fatto non è meno significativo. Di sessantamila lire annue disponibili sui beni dei gesuiti, tutte devolute all'istruzione, ebbe il coraggio di assegnarne 15 mila alla biblioteca Vittorio Emanuele, e di cercare tutti gli arzigogoli immaginabili per mantenere le altre 45 mila ai gesuiti.

Ma abbandonando la parte politica e venendo alla parte amministrativa, da parecchio tempo correvano delle voci strane. Il segretario della giunta, quel tal Mosotti che obbediva alle ingiunzioni del Vaticano e gli chiedeva il permesso di contrarre il matrimonio religioso, era segno a molteplici accuse: la giunta stessa composta di un magistrato, il Volpi Manni, e di due senatori, il Lanzi e, credo, il Mauri, veniva coinvolta nella stessa responsabilità. Si parlò anche di interpellanze; ma non se ne fece nulla.

Però la prima commissione nominata dalla Sinistra si mostrò stanca di chiedere gli occhi. I senatori, moderati e larghi di manica come sempre avevano infeduto la presidenza al Duchoque, il quale non si degnava nemmeno di convocare la commissione. Il Merzario, sdegnosamente si dimise. Fu riletto dalla camera, e con lui, due altri di Sinistra pura, il Morana ed il Zeppa. Ed allora cominciò il lavoro.

L'incarico di rivedere l'operato della giunta e di riferirne, venne dato al Morana, ed a quanto mi si assicura si sono scoperte delle irregolarità fenomenali. Più d'un milione e mezzo la giunta avrebbe regalato ai frati, sotto il pretesto di pagare dei debiti plateali. Immaginate se è possibile che ci fosse questa enorme passività per il vito giornaliero! Bastava una firma di un curato, d'un padre provinciale o d'un fraticello, perchè si pagassero delle migliaia di lire. Si dice che la giunta abbia avuto il fegato di pagare 18 mila lire di carne somministrata dal solo convento della Minerva per i vescovi del concilio. Figuratevi, se nel 1875 poteva esistere questo debito che risale al 1870!

Queste irregolarità sono il meno. Si parla di ordini di pagamento intestati al segretario o ad un membro della giunta, per molte migliaia di lire: di deliberazioni eseguite senza che venissero prese. Insomma è uno di quei pasticci, dal quale uscirà uno scandalo enorme, se le cose andranno avanti e se si metterà in chiaro la verità.

Ora si capisce perchè i moderati facessero sull'operato della giunta liquidatrice e volessero chiudere non due occhi ma quattro. E sapete quale scusa mette avanti la giunta liquidatrice, per giustificare in parte il suo operato? Dice che aveva bisogno di forti somme per mantenere lo spionaggio dentro il Vaticano. Ma questa,

in ogni caso, è opera del ministro dell'interno e competenza dei fondi segreti, che nulla hanno a vedere con la giunta. E d'altronde si spende forse un milione e mezzo per fare la polizia del Vaticano, da un corpo che ha una missione determinata, e deve tenere in evidenza l'amministrazione di un ingentissimo patrimonio?

Vedremo. Per ora, si dice che la relazione è pronta e già consegnata: il giorno in cui la commissione di vigilanza l'avrà approvata diverrà pubblica, ed allora ne udremo delle belle sul conto della giunta liquidatrice.

La circolare dei Fallimenti

Il ministro guardasigilli ha inviato una circolare ai presidenti delle Corti d'appello e dei tribunali civili e commerciali, perchè venga ogni mese pubblicato un bullettino dei fallimenti e delle riabilitazioni ottenute, bullettino da trovarsi alla Camera di commercio allo scopo che sia conosciuto da tutti i negozianti.

A tale effetto furono già preparati quattro distinti specchietti, nei quali, dalle cancellerie dei tribunali di commercio o dei tribunali che ne fanno le veci, non che da quelle delle Corti d'appello, dovranno venire rispettivamente iscritte le notizie riguardanti le sentenze dichiarative del fallimento, di riabilitazione, di revoca o di annullamento delle dichiarazioni di fallimento.

L'invio degli specchietti al ministero dovrà eseguirsi nei primi cinque giorni di ciascun mese, a cominciare dal prossimo ottobre e direttamente a cura dei presidenti di tribunale o di Corte.

Le rivelazioni del "Temps"

Il Temps pubblicò la relazione di un colloquio che il suo corrispondente da Roma diceva di aver avuto coi ministri Cairoli e Zanardelli.

I corrispondenti parigini della Perseveranza e del Fanfulla che, fra parentesi, sono la stessa persona, telegrafarono un sunto di quella relazione falsandone manifestamente lo spirito e le parole, allo scopo di far comparire i due ministri italiani — sia pure per sole 24 ore — come uomini imprudenti, sconsigliati e peggio.

Il corrispondente romano della Perseveranza telegrafa infatti oggi che l'on. Cairoli smentisce recisamente il preteso colloquio del Temps.

L'on. Cairoli appoggiava la sua smentita sul sunto telegrafico spedito da Parigi alla Perseveranza ed al Fanfulla.

Ora essendo giunto il Temps col testo della relazione, si è compresa la menzogna del corrispondente parigino dei due giornali italiani.

È già qualche tempo che vediamo smentite quasi ogni giorno certe notizie di giornali moderati, notizie inventate di pianta e tendenti a screditare questo o quel ministro. Non è una cosa la quale faccia onore alla stampa moderata.

Noi non sappiamo se anche il corrispondente del Temps abbia inventato di pianta il colloquio co-

gli onorevoli Cairoli e Zanardelli, o se veramente lo abbia avuto così come lo riferisce; ma crediamo di riprodurlo per dimostrare quanto sia diverso dal sunto che ne pubblicarono il Fanfulla e la Perseveranza.

Cairoli. Mi domandate che cosa bisogna pensare dell'agitazione in favore dell'Italia Irredenta. Io non vi nasconderei che l'Italia desidera e spera una rettificazione di taluna delle sue frontiere; la questione d'altronde non è nuova; essa è già stata posata, nei termini più pacifici, tra l'Austria e l'Italia; il ministro Menabrea aveva iniziato delle trattative col gabinetto austriaco, a proposito delle frontiere del Tirolo, ed abbiamo motivo di credere che l'opposizione del partito militare austriaco fosse il solo ostacolo che si frapponeva in quell'epoca ad un accordo fra i due governi.

Noi attenderemo tranquillamente il giorno in cui quel partito, che in ragione della sua competenza speciale, comprende benissimo la legittimità della nostra rivendicazione, permetterà all'Italia di chiedere da quella parte una porta che resta sempre aperta. Ci riessiremo colla pazienza, la moderazione e mercè la fiducia che devono ispirare ai nostri vicini la franchezza e la lealtà della nostra attitudine.

Anzi mi affretto ad aggiungere che i nostri rapporti coll'Austria sono ottimi e non sono minimamente stati turbati dall'agitazione per l'Italia Irredenta.

Il conte Andrassy non ha dubitato per un solo istante di noi, della nostra buona volontà, ed in caso di bisogno della nostra energia; egli ha compreso perfettamente che il mezzo migliore di porre un termine a quella agitazione fittizia era di lasciarla stare; essa si sarebbe calmata abbandonata a se stessa.

Zanardelli. Ed infatti s'è calmata ed ora non ne rimane più nulla. Notate però che gli abitanti del Tirolo meridionale e della penisola triestina non hanno punto ceduto agli eccitamenti di cui erano l'oggetto e che per conseguenza non poteva essere il caso d'un rallentamento nei buoni rapporti fra Austria ed Italia.

I giornali avevano parlato dell'imbarco di volontari italiani ad Ancona e di certi arruolamenti che sarebbero stati praticati a Firenze. Smentisco formalmente queste voci sparse ad arte per inquietare i nostri vicini, facendo loro credere all'esistenza in Italia di un partito anti-austriaco.

Come va che non si parla più assolutamente di Nizza?

Se n'è abusato ed ora non c'è più chi se ne occupi. Lo stesso accadrà della questione austro-italiana se l'Austria asseconda gli sforzi che, come a Vienna si sa perfettamente, noi facciamo per ottenere il pacificamento.

Cairoli. Ed a questo proposito mi preme dirvi che la storia della convenzione italo-tunisina, è una favola e che si commette egualmente errore allorchè si vuol rappresentare l'Italia come avente una politica particolare in ciò che concerne il trattato di Berlino in generale e la questione greca in particolare; noi vogliamo la esecuzione, in tutte le sue parti, del trattato; noi desideriamo una Grecia forte abbastanza per farsi rispettare

senza però pretendere da soli di prendere in mano la causa greca; noi agiremo di concerto colle altre potenze; una comunanza d'azione noi desideriamo però più specialmente colla Francia.

D'altronde noi non abbiamo la minima idea sull'Albania, come s'andava dicendo; non ne vogliamo sapere, tanto più che sino all'ultimo momento i gabinetti di Vienna e di Londra hanno pienamente rassicurato l'Italia contro l'eventualità dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. All'interno quanto all'estero noi siamo per la pace; non abbiamo la minima mira annessionista, ed al contrario di quanto si va insinuando noi non armiamo; armiamo così poco che abbiamo sotto le armi il numero appena necessario per le manovre annuali; ciò che però non ci impedirà, quando ci sembrerà opportuno, di mobilitare 600,000 uomini.

IL CONGRESSO DEGLI OPERAI SOCIALISTI E LOUIS BLANC.

Il giorno 9 vi fu una seduta da Louis Blanc, alla quale presero parte venticinque deputati; vi si discusse ciò che accadde nella via des Entrepreneurs nel locale dove gli operai socialisti volevano tenere una riunione di cui noi abbiamo già parlato giorni sono; ecco ora il processo verbale della seduta in casa di Louis Blanc.

Una riunione composta della maggioranza dei deputati della Senna, e di un certo numero di deputati dei dipartimenti, in questo momento presenti a Parigi, ha avuto luogo oggi lunedì, alle due, in casa del signor Louis Blanc.

Una discussione profonda si è impegnata sulla lesione fatta all'inviolabilità del domicilio ed al diritto di riunione nell'affare della via des Entrepreneurs.

I membri della riunione hanno incaricato il sig. Louis Blanc ad esprimere in una lettera indirizzata al ministro della giustizia ed al ministro dell'interno il sentimento di vivo rammarico e di dolorosa sorpresa che loro cagionò la condotta dell'autorità in questa circostanza.

Ecco ora la lettera indirizzata da Louis Blanc ai signori Dufaure e de Marcère, per fare ad essi parte della protesta formulata dalla riunione.

Parigi, 21, rue Royale 10 settembre 1878.

Signor ministro,

La maggioranza dei deputati della Senna ed un certo numero di altri deputati, rappresentanti nell'insieme le varie tinte dell'opinione repubblicana, si sono riuniti ieri per deliberare sulla violazione del diritto di riunione commessa, giovedì scorso, alle ore 8 di sera, in via des Entrepreneurs, 104.

In seguito a questa deliberazione essi mi hanno incaricato di farvi conoscere il loro sentimento.

La legge autorizza il governo ad interdire le riunioni pubbliche quando esso stima ciò necessario; essa non lo autorizza a sciogliere le riunioni private.

La legge consacra l'inviolabilità del domicilio.

L'armarsi degli articoli 291 e 292

del Codice penale contro cittadini che (quando la casa nella quale essi si erano radunati venne invasa) non erano stati né convinti, né accusati di far parte di una società illecita; è un applicare alla libertà di riunione ciò che, secondo la legge, non è applicabile che al caso di associazione non autorizzata.

L'intervento violento della forza pubblica, nell'occasione di cui si tratta, è un fatto, per conseguenza, molto increscioso.

Io non debbo nascondervi, sig. ministro, che esso ha commosso vivamente i deputati in nome dei quali ho l'onore di scrivervi.

Qualunque sia il nostro desiderio di rendere per quanto possibile facile il compito di un governo cui dobbiamo esserci liberali dai ministri del 16 maggio, crederemo di mancare ai nostri doveri quali mandatari del popolo, nell'assenza della Camera alla quale apparteniamo, se lasciamo passare senza protesta ciò che consideriamo come una lesione ai diritti che abbiamo ricevuti la missione di difendere.

Aggradite, ecc. Louis Blanc.

CORRIERE VENETO

Da Verona

15 settembre.

Non ci voleva che l'arrivo delle Loro Maestà per scuotere un pochino i nostri Padri coscritti, e farli abbandonare, almen per poco, la proverbiale loro lentezza.

Il lavoro, l'arrabattarsi di quei signori, in questi tre giorni, è stato stragrande.

Ed è naturale! Dopo aver messo tutto in moto, pregato e ripregato onde ottenere la sospirata visita, vedersi esauditi nei più fervidi loro voti, è naturale, dico, che si siano adoperati, che non abbiano risparmiato spese e fatiche per far — come era loro obbligo — gli onori di casa.

E da questo lato lo scopo fu pienamente raggiunto; in così breve tempo non si poteva fare, né aspettarsi di più.

Chi, invece, non fu troppo largo di sua presenza fu il popolo. Di questo non vi fu abbondanza di certo.

Non voglio dire con ciò che le strade e le piazze che doveva percorrere la coppia reale fossero deserte, tutt'altro; ma se colla mente ricorriamo al passato e facciamo i confronti, è certo che troveremo una grandissima differenza.

Quando, per esempio, nel 1866 Vittorio Emanuele fece il suo solenne ingresso in Verona, il popolo che andò ad incontrarlo, era, per numero, quadruplo di quello di ieri.

E così si dica — e forse in maggiore proporzione — era quello che nel 1867 festeggiò l'arrivo di Garibaldi.

Mi si dirà che quei erano i momenti del maggior entusiasmo e che grandi erano i titoli che avevano alla benemerita della nazione quei due personaggi, in confronto di quelli dei giovani sposi che ieri visitarono la nostra città.

E tutto ciò potrà benissimo aver contribuito sul poco concorso dei cittadini; ma io credo che ben altre e più forti ragioni abbiano influito sulla parziale astensione dei miei concittadini alle festose accoglienze fatte ai reali di Savoia.

Prima di tutto non essendo per natura il nostro popolo, niente affatto entusiasta, si stizzì nel veder stampate (*) certe frasi e proposizioni troppo cortigiane; nelle quali, tanta era l'adulazione da sembrare ironia. In secondo luogo il disgusto di veder sprecato tanto denaro in mezzo a tanta miseria e per sì breve permanenza, e per ultimo l'apatia tanto radicata nell'animo dei miei concittadini.

(*) In qualche giornale cittadino.

Il tempo poi vi diè l'ultimo crollo a decidere gli incerti di restarsene a casa o nelle fabbriche a lavorare.

Immaginatevi che dopo tanti giorni di bel tempo e di un caldo insospettabile ieri, proprio ieri, appena giunti al palazzo della Gran Guardia Vecchia le Loro Maestà incominciò a piovere e, salvo l'intervallo di un'ora, l'acqua continuò a cadere a cabine per tutta la notte accompagnata da vento, tuoni, lampi e qualche fulmine.

Di quell'intervallo — che come vi dissi sopra sostò di piovere — approfittarono le Loro Maestà per fare un giro in città e quindi recarsi alla stazione per portarsi a Mantova.

Questa notte il vento distrusse tutti gli apparati municipali, rompendo, aste, pali e bandiere.

Eccovi nel complesso in cosa ha consistito la festa d'ieri.

Non vi dirò le proposte che, per ben ricevere i sovrani, sono venute fuori nei tre giorni che precedettero l'arrivo; e così pure tacerò di certe espressioni che per la poca loro serietà non meritano d'esservi segnalate.

Del resto dai nostri giornali, specie da uno d'essi, avrete rilevato qualche cosa anche voi... in proposito, e vi sarete convinti che tutto ciò altro non sia che polvere negli occhi... per chi vuol farsi orbare.

Ma lasciamo costoro alle loro cortigianerie e veniamo ad altro.

Appena si seppe che il ministero è intenzionato di fare un'infornata di 40 Senatori vi fu qui taluno tanto ingenuo — a tale finta di essere — da credere che il ministero vorrà comprendere fra quei 40 anche il prof. Messedaglia.

Senza toccare i meriti dell'egregio professore, io credo che i desideri dei suoi amici siano molto lontani dal vero, o per lo meno molto lontani dalla data che porterà quella nomina.

Di fatti è certo che, se il ministero ricorre all'espedito di accrescere il numero dei Senatori, non lo farà, mi immagino, per aumentare l'opposizione, per vedersi con più sicurezza respinta la proposta dell'abolizione del *Macinato*, e la riforma elettorale, — se è vero che quest'ultima si ha proprio intenzione di farla votare — ma lo farà per assicurarsi una maggioranza anche in Senato.

Dunque è egli possibile che il ministero non conosca le tendenze politiche del Messedaglia e vada in cerca dell'opposto di ciò che gli occorre? Io non lo credo.

Per cui sono persuaso che all'ex-deputato del 4° collegio di Verona sarà indispensabile attendere un'altra infornata, cioè quando avverrà la trasformazione dei partiti, oppure quando vi sarà un ministero moderato, se vorrà venir nominato senatore.

Pontebba. — Col giorno 21 corrente si aprirà l'esercizio dei viaggiatori e pelle merci a grande velocità anche sul tronco della pontebbana Rescitta-Chiusaforte.

Treviso. — Col temporale che si scatenò stamane (15) alle quattro, e che sembra abbia avuto una grande estensione, sono piombati parecchi fulmini nelle vicinanze della nostra città. — Ci mancano però particolari, e rimane a sperare che gravi disgrazie non siano avvenute.

— Un altro tristissimo fatto — scrive la *Provincia* — del quale si deve la causa pur troppo alla maledetta pellagra, è avvenuto l'altrieri a Merlengo. — Una contadina, certa Z... M., di circa 45 anni, moglie a B... L... in un accesso di mania pellagrosa, trovandosi assente il marito, soffocò la propria figlia di circa 3 anni, e poscia andò a gettarsi in un pozzo da cui venne però estratta viva.

Udine. — Il Ministero della pubblica istruzione, sopra proposta del Consiglio scolastico provinciale, accordò l'egregia somma di L. 20865, da distribuirsi a n. 376 insegnanti di questa Provincia che nell'anno accademico 1877-78 fecero scuola serale e festiva agli adulti.

Verona. — Leggesi nell'*Arena*: Il furioso temporale che ieri si ro-

vesciò sulla città inondandola d'acqua, spazzando le strade a violenti raffiche di impetuoso Eolo e facendoti tremare le case con ripetuti violentissimi tuoni, si estese a tutta la provincia causando danni che oggi non si possono ancora valutare con certezza, ma che certo sono enormi.

Le notizie più dettagliate e sicure le abbiamo della valle che si apre fuori S. Giorgio. La Valdona, questa amenissima valle, ieri mattina ancora ricca di ogni ben di Dio, lista promettitrice di ubertosi raccolti, verdognante di vigneti e di frutteti, pare stamane un'arida landa. Torroni improvvisati la sollevano d'ogni parte abbattendo *marogne*, travolgendo muri, schiantando piante, facendo insomma dappertutto danni e rovine.

Non si distingue più il terreno coltivato dalle strade. Tutto è ciottoli e ghiaia. Fra i proprietari più danneggiati si citano Pindemonte, Bottico e il dott. Zerlotto.

Molte di quelle acque andarono a scaricarsi nel vallo delle mura e oggi il Bersaglio è quasi distrutto. Le acque vi raggiunsero, in pochi minuti, l'altezza — pare incredibile! — di sei metri. Il custode del bersaglio fu appena a tempo di mettersi al salvo da una quasi sicura sommersione. Il padiglione fu schiantato; le sedie, i mobili e tutti gli altri oggetti là raccolti, venivano trascinati dalla corrente, e stamane più in giù di Porta S. Giorgio se ne raccoglievano gli avanzi.

Delle case del Borgo molte ebbero guasti non lievi. Fra esse l'Isola Bella del cav. Trezza. L'acqua entrò e allagò i magazzini di coloniali Morati e Franchi per modo che i sacchi di zucchero, caffè, ecc. ne ebbero gravi avarie.

A Quinzano un fulmine appiccò incendio in una casetta nella quale stava una povera vecchia la quale, per miracolo, poté fuggire alle fiamme.

A Avesa si ruppe il *progno* dilagando e invadendo le campagne. In Comune di Parona fu danneggiatissimo il ricchissimo stabile di Trezza, Nogare. Una muraglia nuovissima che cinge tutto il vasto parco fu abbattuta in tre punti. Ebbero pure danni Zorzi, Albertini, Caobelli nei cui poderi, rotte le muraglie, restarono i campi inghiaiati.

Anche in paese di Parona furono guaste e rotte le strade.

Al mugnaio Turi l'acqua portò pure via un pezzo di muro e la porta di casa. Anche nel fondo *Polcante*, di proprietà della signora Trezza, le acque gettarono a terra molti tratti di mura.

Da Valgattura si hanno notizie di danni. In *moissiviti* alle *Stelle* ruppero furono guaste le possidenze dell'avvocato Bianchini.

A Casteion di San Michele un fulmine cadde sopra una casa rustica di proprietà del conte Dionigi Serenelli. Si salvarono le persone e gli animali; il resto fu distrutto dall'incendio causato dalla saetta.

Una pioggia forte cadde anche ad *Oppenot*.

In città furono piegati e rovesciati antenne e pennoni. Furono strappati parecchi camini, ma non consta alle autorità di più gravi disgrazie. Invece abbondano gli incidenti comici. Ne citeremo uno solo. Il turbine fu in certo momento sì violento che l'acqua penetrava nel teatro. Ristori in alcuni palchetti si vide il curioso spettacolo di parapigioggia aperti.

— Secondo che il *Veneto Cattolico* annuncia, il cardinale Canossa, vescovo di Verona, ha dato ritroso nei suoi possedimenti di Monforte ad una riunione di intransigenti paulotti. Il medesimo cardinale non si trovò né alla stazione né al ricevimento dei sovrani.

CRONACA

Padova 17 Settembre

Orfanatrofio V. E. — Volge ormai l'ottavo mese dacché il Comunale Consiglio decretava fra noi l'istituzione dell'Orfanatrofio Maschile. Non è a dire come questo istituto fosse urgentemente reclamato. Per i bisogni infatti della città, occorrerebbe un luogo capace d'accogliere non meno di 100 orfani, ed invece non abbiamo che la sola Casa di Ricovero la quale ne conta 42! Molte vedove con numerosa figliuolanza indarno da tanto tempo aspettano d'essere sollevate dal peso del mantenimento d'un figlio, per il solito motivo che al Ricovero di Santa Rosa non vi sono piazze bastan-

ti; oppure perché quelle che esistono non vengono accordate in attesa della sospirata riforma amministrativa. Ma se la riforma non si facesse attendere indeterminatamente come quella degli Esposti ideata fin dal 1873, forse che dovrebbero aspettarsi indeterminatamente anche gli orfani?

Molti purtroppo, non trovando altrimenti ricetto, furono loro malgrado costretti fin ora di ricorrere all'Istituto dei *Discoli*, e con pietose menzogne tacciare i loro tutelati di colpe non fatte, onde vi fossero accolti. Altre famiglie dovettero implorare lo aiuto della *Congregazione di Carità*, la quale impiega una somma non lieve onde mantenere presso private famiglie circa 40 fanciulli fra orfani ed abbandonati. Ciò assolutamente non va.

Che se da quelle famiglie ricevono costoro lo scarso nutrimento non ricevono pur troppo que'sani principi di educazione intellettuale e morale che oggidì si richieggono; e che solo può e deve dare un regolare istituto. Ecco il perché noi insistiamo a reclamare dal Comunale Consiglio un pronto, un radicale, un assoluto provvedimento, affinché questi orfani trovino sicuro appoggio e si preparino così un avvenire men triste. — Trenta e più vedove, già ridotte all'estrema indigenza, attendono siffatta grazia; è un argomento della più vitale importanza che non bisogna assolutamente dimenticare pel decoro della nostra città che ha il vanto in Italia d'esser stata la prima ad istituire opere di Pubblica beneficenza!

Veterinaria. — Da vari giorni abbiamo ricevuto con preghiera d'inserzione, un lungo lavoro dell'egregio sig. Milani medico veterinario condotto a S. Pietro Montagnon, intitolato: *I Veterinari e la scienza zootiologica in Italia*. La troppa estensione del trattato però, la qualità del nostro giornale e l'argomento polemico-scientifico di per sé stesso, ci impediscono pubblicarlo per intero, come sarebbe suo e nostro desiderio. Ne diamo ad ogni modo e di buon grado un accenno.

In tale lavoro deplora si giustamente come la terapia degli animali domestici sia nelle campagne, dagli stessi proprietari affidata inconsideratamente a vecchi empirici, piuttosto che a giovani cultori dell'odierna scienza veterinaria, la di cui importanza, egli reputa, trascurata troppo ancora per moltissimi municipii, in onta agli sforzi governativi.

Dimostra pure la vastità della zootiatria, per l'adentellato che porge ad altre scienze e specialmente alla profilattica.

Noi incuriamo il sig. Milani ad ampliare il lavoro e riordinandolo sotto l'altra forma che non quella d'un semplice articolo, renderlo anche di pubblico dritto.

Appalto. — Venerdì 20 settembre, alle 11 ant. nei locali della Prefettura si procederà all'appalto per la delibera dei lavori delle difese frontali a Volta Brusegana. La gara sarà aperta sul dato peritale di L. 7934, il deposito cauzionale sarà L. 600 — il limite per le offerte di ribasso fino alle undici merid. del 28 settembre.

Associazione Progressista. — Il comitato direttivo di questa associazione è convocato per giovedì 19 corr. alle ore 1 pom. onde deliberare su importantissimi oggetti di pubblico interesse.

Scuole pubbliche. — Mi si scrive e di buon grado pubblico vedendone l'importanza e la necessità:

«Una semplice domanda — Durante i tre mesi di vacanza delle Scuole comunali quanti degli alunni possono continuare lo studio loro? — Molto pochi, giacché la maggior parte essendo figli di operai, mancano di mezzi necessari. — Per talune famiglie manca la volontà, per altri il bisogno fa assoggettare quei fanciulli ad una professione qualunque, salvo a rinviarli tutt' al più allo studio, coll' aprirsi

delle scuole in novembre.

Ogni anno noi vediamo pure un numero straordinario di ripetenti, pel solo motivo che durante le vacanze non poterono procacciarsi una ripetizione onde subire l'esame nelle materie d'istruzione.

Ora il nostro municipio, cui a dir del Sindaco molto sta a cuore la pubblica istruzione, non potrebbe provvedere a questo sconcio, riprendo nei mesi di agosto, settembre ed ottobre un paio di scuole di ripetizione, in cui si avviassero i fanciulli alla riparazione degli esami?

Se così fosse, noi avremmo un altro sommo vantaggio, quello di veder cioè meno monelli per le vie esercitarsi ai giochi, al vagabondaggio, ed al vizio.»

Edilizia. — Fuori porta S. Giovanni, d'antico tempo esiste una capitecchia per vetusta diroccata che mette orrore a vederla. Altra volta fu fatto cenno di questa bruttura; oggi ritorno alla carica. — Badi la Giunta che quella di S. Giovanni è una porta delle più frequentate di Padova: e che quanti veggono quella bruttura non possono a meno di far le più grandi meraviglie perché la si lasci ancora sussistere. È una questione finalmente di un qualche centinaio di lire, che senza *esser ricco*, come già ricordava il sig. Sindaco, il municipio padovano può erogare benissimo a decoro del proprio paese; a meno che non voglia ribadire una volta di più la taccia di grettezza che gli si affibbia.

Mode. — Per una volta al mese dev'esser lecito anche al Cronista del *Bacchiglione* di parlare di mode. Anzi meglio, quest'è un dovere da compiersi verso le gentili lettrici che per quanto siano amanti della politica, non possono veder di mal'occhio di tratto in tratto un articolino sulle mode del giorno.

Egli è perciò che racimolando qua e là, posso servir loro le seguenti notizie... sparse.

In fatto di stoffe tra le nuove sono da annoverarsi i *Cachemir Keline*, le *Pekinades* di lana, di velluto, di *Moerre*, di velluto *frappé* e raso *cotelee*.

Magnifici assortimenti ne troveranno le nostre eleganti nei negozi di San Martin, Betto, Furlan, la triade che a Padova si disputa il primato di modista.

In quanto alle forme pel vestito, in genere s'usano *Paletots*, molto lunghi a maniche larghissime con ricami, orlature di trine bianche e di piume.

Per capellini poi, il favore della moda odierna è pel capellino *Capottecabriole* che quasi chiuso alliegga quelli d'inverno... Per le belle... ma proprio belle è suggerito il capello di feltro alla *Rubens* con mille quisquiglie, gingilli, ornamenti di spade, pugnali, chiavi, anelli, insetti, chiodi, fiori e piume.

Le scarpe a tallone altissimo, contrariamente al buon senso e all'igiene seguitano ad aversi il primato.

E pegli uomini? Purtroppo... la moda non cambia... resta ancora quella di *Parere* più che di *Essere*.

Consorzio Bacchiglione e Brentelle. — Sono invitati gli aventi interesse ad una adunanza generale per sabato 5 ottobre alle 10 ant. nel locale di residenza della Deputazione del Consorzio, Riviera S. Giorgio N. 4355.

Ferimento. — Dicesi che poca favilla gran fiamma fecondi, e nulla vi ha di più vero! Inconcludenti parole scherzi inopportuni condussero domenica alle 11, certi G. N. d'anni 18 scalpellino ed L. M. muratore di 17 a vivo divebio, appena fuori di Porta S. Vionarola verso Chiesanuova.

Certo Rampazzo Lorenzo, buon uomo, volle intramettersi quale paciere senza rammentare l'altro proverbio che «tra due litiganti il terzo gode...» Infatti dal G. N. gli fu vibrato un colpo di coltello alla regione inguinale sinistra, per cui dovette essere accolto nell'ospedale.

Diario di P. S. — Verso le 1

di Domenica gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di certo D. C. di anni 32 falegname di Padova, perchè contravventore alle ammonizioni.

Una ai di. — Era un somaro di prima forza e non voleva saperlo. Parlo d'uno scolaro che agli esami non fu capace di rispondere una parola ai professori. Ma, per giustificarsi col babbo, ignorante come lui, quella speranza della patria diceva, con accento d'alto disprezzo:

— Che vuoi? Quel professore mi faceva certe domande così stupide, che non mi son neanche degnato di rispondergli!

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Morolin-Lin, esporrà:

Zente Refada — di Gallina.

Rassegna Bibliografica

Le *Confessioni d'uno scettico* per Gaetano Trezza di Verona, è un libro pien di eleganza di buon gusto nel quale non si sa se più emerge il filosofo, il letterato o l'artista, sono 27 lettere nelle quali lo scettico guarda le cose dalle cime scientifiche senza badare ai vituperi sciocchi del dogmatismo che tramonta — Merita d'esser letto e diffuso!

Due Epoche — 1866-78 — È una cronaca di Ernesto Cremasco che narra al concludimento delle feste fatte a Vittorio pel suo arrivo a Venezia nel '66 e delle onoranze avutesi in morte — Sarà interessante lavoro, ma io non divido l'opinione della *R. Gazzetta di Venezia* che quasi quasi mi traduce il sig. Cremasco in un Sagramino, un Sanuto, un Villani od altro sommo cronista!

La Ginnastica educativa — Sulla sua importanza pubblicavasi in questi ultimi di a Chioggia il di scorso già tenuto dal dott. Stoccarda (chirurgo primario di quell'ospedale civile) in occasione dell'apertura di un corso di ginnastica educativa per gli operai — Se come discorso d'occasione poteva esser letto ed anche piacere, non è lavoro che meritasse la pubblicazione e la diffusione essendo cose tutte trite e ritrite e neppur sviluppate quanto e come dovrebbero attendere da un cultore di Igea.

L'autore esorta gli operai obbligati tutto il giorno a fatiche le quali impiegan quasi esclusivamente e continuamente una sola parte del corpo, a voler esercitarsi nei giochi ginnastici onde mantener inalterata e costante la salute, che sta appunto nell'esercizio ordinato, giudizioso ed equabile.

Tra i molteplici vantaggi che arrecano le ginniche esercitazioni, annovera egli precipuo lo sviluppo scheletrico e muscolare — Tratta per ciò brevemente varie cose in rapporto alle ossa la loro divisione, costituzione e congiungimento. Ricorda come l'uso di un organo lo faccia sempre sviluppare, mentre il disuso lo fa sempre diminuire — Termina dichiarando come l'esercizio ginnastico contribuirà se non a far scomparire del tutto, a scemar però potentemente, la tubercolosi, il rachitismo, la scrofola!

E ciò non è poco!!

Aristarco.

Corriere della Sera

Leggesi nell'*Arena*:

L'on. Zanardelli ieri, parlando coi nostri deputati, presente il Re, dopo aver detto che la Camera si aprirà a un dipresso come al solito, cioè verso la metà di novembre, aggiunge che ora egli si reca a Brescia ad attendere ai suoi lavori, cioè alla preparazione dei progetti che da lui si aspettano; verso la fine di ottobre poi andrà fra i suoi elettori di Iseo, ai quali farà il discorso che durante questo mese e mezzo di tempo ci sarà tutto l'agio di concertare fra lui e i colleghi del gabinetto.

L'inchiesta sul reclusorio militare di Savona, ordinata dal ministro della guerra, è terminata e in seguito ad essa si sono scoperti fatti gravissimi.

Così dice il *Corriere della sera*.

Il *Movimento* ha da Berlino:

Il socialista Hasselman ad Elberfeld è stato assolto.

Una parte del centro voterà in favore della legge contro i socialisti.

Il ministero ha proibito ai soldati di frequentare le birrerie associate ai fogli socialisti.

UN PO' DI TUTTO

Slegasaurus armatus; nuovo fossile. — Oggi la storia delle passate epoche della terra può aggiungere alle tante meraviglie di straordinari animali scoperti dai geologi, un'altra forma gigantesca, che prova una volta di più quanto la creazione fosse imponente nelle epoche, che precedettero alla nostra.

La scoperta è dovuta al prof. Morse di Boston, il quale ha trovato, nel Far-West, sul versante orientale delle montagne rocciose, le tracce di una famiglia di rettili fin qui sconosciuta e che egli ha chiamata *Atlanto sauridi*. Questi appartengono all'ordine dei sauridi, di cui sono tipo il cocodrillo, l'alligatore, ecc.; però gli animali trovati dal Morse rivestono il tipo singolare d'intermedi tra i rettili ed i pesci; tipo analogo ai celebri *plerodattili*, *plesiosauro* ed *ittiosauro*; già trovati a Dorset in Inghilterra ed a Selenhofea in Germania. Questa straordinaria classe di animali pare caratteristica di quell'epoca, della quale è contemporaneo il giacimento citato dal Morse, vale a dire l'epoca *giurassica*.

Intanto il fossile di cui parliamo è stato chiamato *slegasaurus armatus*, e dalle sue reliquie ossee si è potuto rilevare dovesse avere una lunghezza di almeno trenta piedi. Egli doveva somigliare al cocodrillo, ma più frequentemente doveva nuotare, anzi alcune parti del suo corpo lo rassomigliavano ai pesci. Infatti una serie di ossa lunghe cilindriche ed aguzze, riunite da sottili lastre di sostanza ossea, trovate insieme agli altri suoi residui, mostra che costituiva una serie di spine dermali situate sul dorso dell'animale, come presentano molti *Robusta* e gigantesche dovevano essere le sue mascelle, se i denti ritrovati hanno una lunghezza di 4 pollici e mezzo per un diametro di quasi due pollici. Si aggiunge una quantità di placche ossee estese a ricoprire gran parte del corpo e aderenti alle vertebre, colle quali formavano un'osso continuo. Questi assieme ci dimostrano quanto straordinaria fosse l'organizzazione della *slegasaurus armatus*, e come in quei lontanissimi tempi la vita si dispiegasse in forme assai più imponenti che non sia nell'epoca attuale... amen fra le bestie.

Le casse postali di risparmio. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle casse di risparmio a tutto il mese di luglio 1878.

Il numero degli uffici autorizzati ad operare erano, a tutto luglio, N. 3155. Il numero dei depositi nel luglio fu di 22,674, nei mesi precedenti dell'anno in corso fu di 119,329, negli anni 1876 e 1877 di 331,898, cioè numero 473,901 a tutto luglio. Il numero dei rimborsi fu: nel luglio di 7993, nei mesi precedenti dell'anno 50,565, negli anni 1876 e 1877 n. 83,291, cioè N. 141,849 a tutto luglio.

Il numero complessivo delle operazioni fu quindi, a tutto luglio, di 615,750.

Il numero dei libretti emessi è stato di 3687 nel luglio, di 24,854 nei mesi precedenti, di 123,665 negli anni 1876 e 1877. In totale al 31 luglio i libretti emessi erano 152,206.

Il numero dei libretti estinti, che fu di 11,682 a tutto luglio, si compone così: estinti nel luglio, 331, nei mesi precedenti di quest'anno 1977, negli anni 1876 e 1877 N. 9374.

Il numero dei libretti rimasti in corso ascendeva il 31 luglio a 140,524, cioè: 3356 del luglio, 22,877 dei mesi precedenti e 114,291 degli anni 1876-1877.

Il movimento dei fondi è rappresentato dalle seguenti cifre: importo dei depositi nel luglio, L. 1,448,729 50 nei mesi precedenti dell'anno in corso L. 6,681,378 35, negli anni 1876 e 1877 lire 43,068,006, cioè in tutto L. 21,193,113 85.

Gli interessi capitalizzati ascendono a lire 156,311 86 e la somma complessiva dei depositi e degli interessi a L. 21,349,422 71.

L'importo dei rimborsi che è di lire 11,742,387 17 in tutto, si divide in lire 794,344 58 del luglio, in lire 4,198,471 19 dei mesi precedenti e in lire 6,749,571 40 degli anni 1876-77.

Il residuo del credito dei depositanti, ascendente a lire 9,677,038 54 era di lire 649,384 92 nel luglio, di lire 2,482,901 10 nei mesi precedenti, e di lire 6,474,746 46 negli anni 1876-77.

Archeologia. — Finalmente, si è fatta la luce chiara sul conto della statua di bronzo dorata, di cui si sono non è guari trovati i frammenti sotto il Ponte Sisto, a Roma, ove si praticano gli scavi presso l'edificio dei Cento Preti.

Nella prosecuzione dei lavori di scavo, si è rinvenuta la base-piedistallo, su cui era stata innalzata la statua suddetta, e su una fronte della base si legge una iscrizione latina, la quale attribuisce quella statua alla memoria dell'imperatore Valentiniano.

Cadono così da sé tutte le supposizioni che si sono fatte in questi giorni, e che attribuivano quella statua alla memoria di Probo.

È però vero che il Ponte Sisto ebbe il nome di Valentiniano, dopo di aver portato quello di Probo.

Corriere del mattino

I pettegolezzi di Venezia

Non siamo noi soli a deplorare i miserabili pettegolezzi ai quali è discesa in questi ultimi giorni la stampa di Venezia.

L'*Avvenire* che finora non si era occupato né punto né poco di quei frivoli argomenti, scrive oggi un breve ed assennato articolo che termina con queste parole:

«Esaminando la questione in se stessa ed il grande rumore che se ne fa, non possiamo poi che deplorare di vedere una città come Venezia, che diede tante prove al mondo di abilità e saviezza politica, non trovi ora alla questione degna della propria attenzione che questa.»

L'*Avvenire* ha ragione. È veramente deplorabile il vedere la condotta di Venezia in questi giorni.

L'*Adriatico* dice che dipende dal consiglio e non dalla città.

Ma chi è — domandiamo noi — che fece nascere i pettegolezzi, che li ingrandì e che li tenne desti? Non fu la stampa?

E la stampa non rappresenta forse la città?

Quale più genuino e più legittimo rappresentante di essa?

Il *Secolo* ha da Savona, 16: Alle ore 11 ant. venne aperto ieri il Comizio della pace nel teatro Chiabrera. La città era animatissima e tutta imbandierata.

Il senatore Pepoli, pregato dal Comitato, assunse la presidenza. Erano presenti i deputati Filopanti e Sanguinetti, le delegazioni della massoneria, della stampa, dei circoli repubblicani genovesi, e venti bandiere di Società operaie con numerose rappresentanze.

Fu applauditissima la lettera di Aurelio Saffi da voi già pubblicata. Parlarono Pepoli, Filopanti, Sanguinetti, gli avvocati Casanova e Caligaris, e gli operai Laschi, Deparis e Lippi, i discorsi di questi ultimi ispirati a sensi repubblicani.

Su di ciò avendo Pepoli protestato, nacque un vivo incidente, che terminò, in seguito a osservazione di Filopanti, coll'abbandonare il senatore Pepoli la presidenza.

L'assemblea approvò infine un ordine del giorno, col quale espresse voti per la libertà e per la pace, e si sciolse fra generali acclamazioni.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto d'ingrandimento e di regolarizzazione della stazione ferroviaria di Udine preventivato in lire 1,515,800.

Il *Diritto* constata che la conversazione del corrispondente del *Temps* con gli on. Cairoli e Zanardelli, è inesatta in parecchi punti, pur ammettendo che una conferenza ebbe luogo tra l'on. Cairoli e il corrispondente.

Il Direttore delle carceri di Palermo fu traslocato ad Oneglia.

L'*Adriatico* ha da Roma, 16:

Smentite che Duehoqué trovi regolare l'amministrazione della Giunta dell'Asse ecclesiastico. Trattasi di un affare d'un milione e mezzo oltre ad altre maggiori irregolarità.

In questa brutta faccenda compromesso massimamente il segretario Masotti.

Il *Secolo* ha da Parigi:

Il consiglio provinciale della Corsica votò la compra dei busti di Abbatucci ministro del 2 dicembre di Pietri di Conti e di Gavini.

Il consiglio verrebbe sciolto.

Fra gli arrivati notansi venti allievi della Scuola delle Miniere italiane guidati da quattro professori.

L'*Epoca* di Praga ha da Pietroburgo che si sono fatti in questi giorni 4000 arresti nella capitale, ma che sinora non si sono trovati gli assassini del generale Mesentzoff.

Il governo russo ha l'intenzione di adottare provvedimenti severi, fra i quali lo stato d'assedio.

La propaganda per le elezioni senatoriali è attivissima. È imminente un viaggio del Gambetta nei principali dipartimenti, per eccitare gli elettori a votare in favore del partito repubblicano. È pure atteso a Romans, dove pronunzierà un importante discorso.

GAZZETTINO

Collegio Convitto. — Sappiamo che il Municipio di Asola ha avocato a sé la diretta amministrazione di quell'ottimo Collegio-Convitto **SCHIANTARELLI**, dal nome del Benefattore che legò ilospicio patrimonio di circa 150 mila lire.

Sciolto così quel Collegio da ogni vincolo di materiale interesse, offre ai convittori la più sicura garanzia di eccellente trattamento e d'accuratissima scelta nel personale insegnante.

50

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 15. — Il principe Amedeo cogli orientalisti, si recò stamane alla villa Panciatichi. Lungo lo stradale la popolazione applaudiva la casa di Savoia, Umberto, Amedeo ed il congresso. Alla villa l'accoglienza fu gentilissima. Il pranzo venne offerto dal ministro Desanctis agli orientalisti. Parlarono Desanctis ed Amari. Reichlin fece un brindisi al Re e ad Amedeo. Renan bevette alla scienza che porta la concordia e la pace. Fu applauditissimo. Parlò infine Lenormant.

PARIGI 15. — Mac Mahon passò in rivista a Vincennes 55000 uomini; vi assistevano il Duca di Cambridge ed i Granduchi Costantino ed Alessio, non che gli addetti militari. Folla immensa.

ROMA 16. — Cairoli è partito per Belgirate per rinfancare la salute malferma.

FALMOUTH 15. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. Tutti a bordo godono buona salute.

MONZA 16. — Oggi fu inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele alla presenza dei sovrani, che furono accolti con frenetici applausi. Il sindaco ed il sottoprefetto lessero discorsi applauditi.

LONDRA 16. — Il *Morning Post* ha da Berlino che Guglielmo desidera di riprendere il governo per l'ottobre prossimo. Il *Daily News* ha da Berlino che una convenzione militare fu conclusa fra la Russia e la Serbia. Questa terrebbe a disposizione della Russia un corpo di 40,000 uomini mediante un sussidio mensile di 250,000 rubli. Il *Daily News* ha da Vienna che dicesi la metà dell'esercito austriaco verrà impiegato a sottomettere la Bosnia. Il *Daily Telegraph* dice che la Russia eccita l'Austria ad annetterla la Bosnia e l'Erzegovina. L'Austria sembra disposta ad accettare.

RAGUSA 16. — Gli insorti distrussero la strada da Bilek a Trebigne. Combattesi attualmente al nord di Trebigne.

PARIGI 16. — Le informazioni del *Fanfulla* riguardo l'Egitto e l'invito fatto da Salisbury alla Francia di occupare Tunisi, sono infondate. Le trattative impegnate tra la Fran-

cia e l'Inghilterra hanno semplicemente lo scopo di porsi d'accordo sulla composizione del ministero egiziano colla presidenza di Nubar e nel quale saranno rappresentati in giuste proporzioni gli elementi francese ed inglese.

BUKAREST, 15. — Cogalniceano è ritornato.

È falso che la Rumania non abbia occupato ancora la Dobruccia, per timore dell'opposizione delle popolazioni. Il solo motivo del ritardo è una questione costituzionale.

Le Camere si riuniranno il 27 corr. per prendere una deliberazione sulla occupazione secondo il sistema costituzionale.

FIRENZE, 16. — Il Duca d'Aosta è partito per Torino salutato dalla folla.

ROMA, 16. — Il *Diritto* e l'*Italia* dichiarano inesatta la conversazione del corrispondente del *Temps* con Cairoli e Zanardelli.

Il *Diritto* soggiunge: « Basti solo il rilevare che Zanardelli ne prese parte, e ne fu presente alla conversazione fra il Presidente del consiglio ed il corrispondente del *Temps* ».

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

PROVINCIA DI PADOVA

IL SINDACO DI PIOVE

AVVISA

che nel giorno 21 settembre corrente alle ore 11 ant. in questa Segreteria Municipale si procederà all'asta dell'affittanza sessennale dei locali ad uso di Caffè e Bigliardo detto del Teatro, già restaurati, sul dato di annue Lire 1000 di fitto, e sotto le discipline e condizioni fissate nell'odierno avviso N. 1371.

Piove, li 13 sett. 1878.

IL SINDACO

S. Dott. DUSE

(1809)

D'Affittare

ed anche da vendere subito

Molito a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Pernumia.

(1804)

FEBBRIFUGO D. MONTI

capil temp. CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4

medaglie d'oro, e molte

d'argento al merito industriale,

e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelnuovo-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2, si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornello. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

D'AFFITTARSI

In Via S. Gaetano N. 3390.

Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con stalla ed orto.

(1798)

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiera artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.

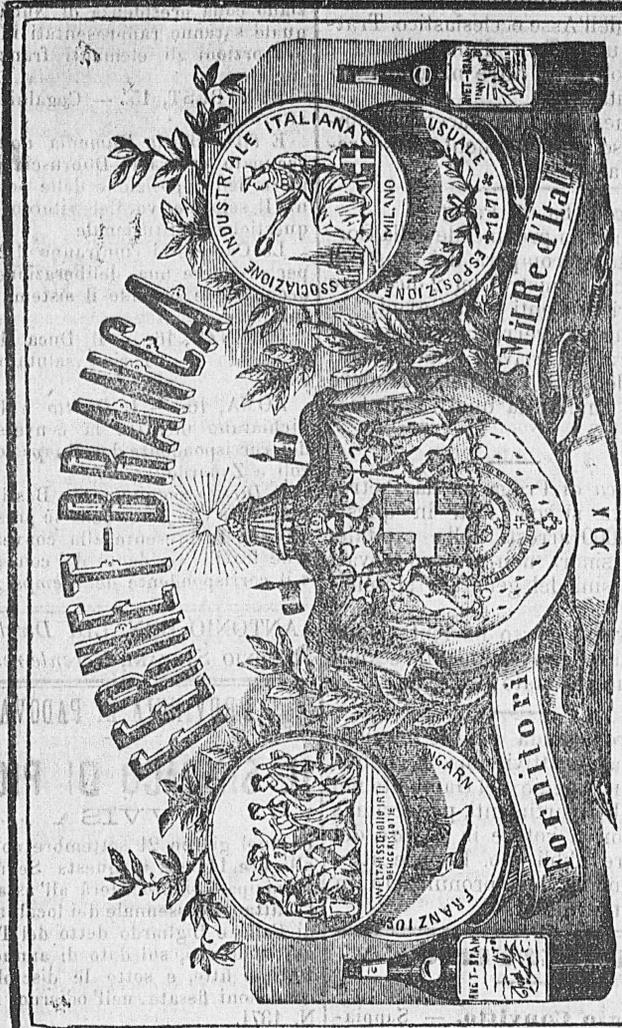
GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra non convenisse l'uso giustificato del pino succoso:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidir per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidir loro si frequentemente altri antelmintici;
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuti sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Carlo Virelli — Dott. Giuseppe Fancetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Virelli, Fancetti ed Alfieri
 Per il Consig. di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali atezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Veta.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezziol** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani ch'ebbe luogo in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotti per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1911

Acqua dell' Antica fonte

PEJ O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . .	L. 23,—	(L. 36,50
Vetri e cassa	» 13,50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12,—	(L. 19,50
Vetri e cassa	» 7,50	(L.

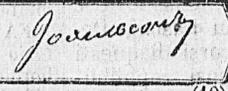
Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

L'Anisine Marc

Questo celebre antinevralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori ne vralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie.

Vendita, in Padova nelle farmacie **Cornelio, Rob erti, Kofler**, successore **Beggiato**.



NON PIU' FEBBRE

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.30 si spediscono franco a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. **C. Mazzoldi** chimico-farmacista — **Legnago De Stefani G.** — **Badia, Boccali** — **Mantova, Dalla Chiara Carnevali** — **Londinara, Campion G.** — **Rovigo Fabris Floriano** — **Adria Raule Pietro** — **Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni** farmacia al Pozzo d'Oro — **Vicenza, Valeri** — **Venezia, Longega** — **Roma, Mantegazza** — **Chioggia Rosteghin** — **Ficarolo Ravelli** — **Tribano Dal Molin** — **Belvolenta Storni** — **Vigonovo Dian** — **Strà Pelizzaro**.

DIREZIONE DELL'OSPITALE DIS. SPIRITO ROMA
 Roma, 27 Settembre 1875.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Sten. Dott. Mascarelli Med. — **Giuseppe Dott. Negri Med. Primario** 1798

DIFFIDA BACOLOGICA

LA DITTA
G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

previene la sua clientela che fin' ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale

MILANO — Via Lauro N. 6 — MILANO

contro l'anticipazione di L. 2. cartone. (1795)

Collegio - convitto Schiantarelli in Asola

(Provincia di Mantova Anno Scolastico 1878-79)

Questo Collegio fondato e mantenuto colla sostanza del legato Schiantarelli è di proprietà del Municipio di Asola che lo amministra direttamente. — Pensione L. 460 — Scuole Elementari Urbane, Ginnasio completo, Scuole tecniche pareggiate alle Governative. Direttore stipendiato dal Comune. Si spediscono i programmi a chi ne fa richiesta al Sindaco. (1812)

VINCITE SICURE AL LOTTO

METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE
 PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO
PREZZO LIRE 2

CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA
PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3 Tabelle per l'estratto fisso	L. 2
Tabelle per l'ambo » 3 Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2	
Tabelle per il terno » 2 Tutte le tabelle per sole	» 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)